

Tutte le strade vanno a Roma. E' un detto che l'ho sentito tante volte, anche quando no pensavo neppure di mettere il piede sulla terra romana. Sembrava senza importanza. Oggi se ci penso, camminando su queste strade che collegano il cuore di Roma con il mondo intero, riesco a leggere la verità e a capire il senso delle poche parole. Le parole su cui si riflette la storia di un'antica città.

Perché sono venuta a vivere a Roma? Perché proprio a Roma? E' la Provvidenza che ci porta. E' il mistero della scelta. Ci fermiamo sempre dove ci sentiamo a nostro agio. Dove stiamo bene. Qui ho trovato me stessa. Sono passati cinque anni da quando dopo un tramonto tranquillo di primavera leggevo tra le lampadine multicolori "Roma Nord". Da quel momento non mi sono mai fermata di correre per le strade di Roma, sia quelle di sopra che quelle di sotto terra. Sono sempre alla ricerca dell'infinità perché Roma non ha un fine. E' un universo. Ogni volta quando vengo a sapere a scoprire qualcosa, la curiosità mi stimola ancora di più e mi fa capire che ho ancora tutto da scoprire.

Giro per Roma anche per trovare la mia identità. E' una città aperta con mille possibilità. Basta provare e avere voglia. E' un enigma la mia identità in mezzo a tutta questa gente ma non è un dilemma. Odio la parola "emigrati". Non ho mai accettato di farne parte. Non sono un'emigrata e vi imploro di non chiamarmi così. Se fosse possibile cancellerei questa parola dal dizionario della lingua italiana. Cercherei un'altra. Una parola meno diffusa. Sono una turista oppure un ospite se volete con la residenza temporanea (chi sa per quanto) a Roma. Proprio un ospite perché Roma è per se ospitale. ti raccoglie così come sei, senza le dubbiose domande: chi sei? perché sei venuto, cosa vuoi fare? Si sa. Le domande inutili a volte fanno male. E i romani fanno anche questo. Non vale sfogliare i ricordi. Penetrare nella follia di Roma è il mio rifugio dalla realtà. E' sempre una festa. Frammenti di parole delle svariate lingue del mondo mi fa sentire una cittadina del Pianeta Terra. Una terra senza confini e fili spinati. La mia passione per le lingue l'ha vista fiorire qui. Per esempio ho studiato l'inglese con ardore per amore di questa città perché volevo vederla anche attraverso questa lingua. E' la città contemporanea che chiede e ormai fa parte della vita romana, ciò anche della mia vita a Roma. Questa vita a Roma che mi ha cambiato la vita...

A volte mi sembra che la mia presente esistenza sia iniziata quando sono venuta a Roma. Che tutto il resto sia rimasto lontano nella vita precedente. Una vera testimonianza per la seguente incarnazione. Roma mi ha prestato tutte le sue abitudini: di mangiare, di parlare, di muovere e pensare, di essere e non essere, di lottare e ubbidire, di rispettare e farsi rispettare. Di lamentarsi. Sì, un continuo lamento: ritardi negli arrivi dei mezzi pubblici, pioggia, freddo, caldo eccessivo e tutto ciò che fa parte della quotidianità. Al inizio mi pareva strano ed esagerato ma poi avevo capito che era semplicemente un modo di scambiare due parole con il vicino di casa, con le persone che si incontra nell'ascensore, sull'auto, sulla metro. Perché i romani non possono tacere. Vogliono parlare, vogliono conversare, chiacchierare anche con gli estranei. Il mondo è un paese e se non si parla che paese è? Mi meravigliavo di questa abitudine finché finii anche io di lamentarmi. A volte sul serio, a volte con più leggerezza. A volte con delle vere giustificazioni, a volte

meno. A volte molto diversi dai romani. Ma Roma è una specie di "aggiusta tutto". L'aria ispira ottimismo. Mi ha aiutato a superare pure le notti passate davanti alla Questura facendo la fila per prendere un semplice appuntamento. Oppure le lunghe attese (intorno a un anno se non di più) per il rinnovo del permesso di soggiorno. Sempre Roma ha saputo spingermi nella profondità della fantasia sdrammatizzando la vita consueta. Mi ha insegnato di sentirmi incompleta quando ho voglia di essere consistente. E incompleta mi sento sempre. Mi persuade la curiosità di frugare tra i libri dell'enorme Biblioteca Nazionale di Roma. Qui trovo le radici della mente che ha generato le idee geniali di tutti i tempi. -rileggo la storia del mondo differente per quanto sapevo io, visto che provengo da un paese appartenente al comunismo sovietico. Confusa non riesco a riconoscere neanche la storia della mia origine. E' bello e nello stesso momento dolente paragonare la storia (chiusa con precauzione) studiata e vissuta al interno con quella vista dal esterno. Grazie alla nuova vita a Roma posso vivere le emozioni di questa esperienza. Delle emozioni che mi fanno cambiare, maturare, osservare e riflettere sulle sorprese del tempo. Sempre qui, nella Biblioteca romana rileggo i classici della mia infanzia, dei miei anni scolastici in un'altra lingua. E tutto sembra un sogno. E' l'autenticità delle opere che mi fa sognare. Ammetto che è una grande fortuna la possibilità di averla nella città dove vivo, nella mia città. Eh già! La mia città.

Sono felice di aver scelto di vivere a Roma e mi lascio volentieri essere adottata da questa città come midollo della cristianità. Pur essendo ortodossa, anno scorso ho aspettato per quasi una giornata intera davanti alla Basilica San Pietro. Ho voluto salutare il cattolico tra i cattolici Carol Wojtiwa prima di partire. Sapevo ce la tolleranza era un altro fenomeno acquisito soggiornando a Roma. Ma allora era qualche cosa di più. Molto di più. Orgogliosa di trovarmi a Roma in quei momenti al confronto dell'invidia di migliaia di persone che seguivano da oltre mari e oceani. Orgogliosa di aver pianto insieme alla folla, di aver pregato lo stesso Dio, di aver segnato la storia. Accompagnare l'uomo dell'umanità all'ultima uscita verso i suoi angeli premurosi è stata un'occasione inspiegabile. Questa è la mia vita a Roma. Cercare anche l'origine della mia fede perchè di storia della religione ne ho saputo ben poco. Mi vergogno quando sento parlare i bambini delle elementari con tanta precisione di Giuseppe e Maria, di Moisé e Gesù perché io non ho mai avuto un'idea chiara su protagonisti del cristianesimo. Perciò adesso vado a indagare nelle Basiliche di Roma. Le risposte mi folgorano e la mia fede inizia ad avere una storia vera. Quando ero piccola ripeteva automaticamente le preghiere imparate a memoria dalla mia mamma ma non davo mai un senso alla parole. ritenevo utile giusta l'anima che implicava la volontà di chiamare il divino. Per esempio mi ricordo la preghiera "Il sogno di Madonna" che sussurravo frettolosamente le parole di Madonna indirizzate a suo figlio in cui raccontava il sogno. "Figlio mio, ho avuto un sogno orribile. Ho visto Pietro a Roma e ..." Mi sembrava una favola. Non mi immaginavo che un giorno avrei camminato intorno alla tomba di Pietro proprio a Roma. Questa è la mia vita a Roma che mi ha cambiato la vita.

Il calore di Roma mi riscalda il cuore, l'anima e mi fa sentire bene. Forte. Molto forte da sfidare il destino. La gentilezza della gente romana mi fa sentire importante. E io

divento ancora più cordiale d prima. A Roma ho incontrato delle persone bellissime pronte a soccorrimi e su cui posso contare e appoggiarmi. A Roma non mi sento sola anche se la famiglia mi è rimasta lontano. L'amicizia significa ricchezza e qui non sento la mancanza. Tra la velocità del tempo e i fatti miro di catturare la tranquillità e le certezze per inserirle nella realtà.

Con la trasparenza svanisce la paura per il futuro e l'attesa diventa affascinante. Ah sì! Quasi dimenticavo. Ecco! E' sempre essa. La città a cui non finiscono le sorprese. La città che mi ha incoraggiato pure a dare una bella spolverata a una delle mie vecchie passioni. La passione per la scrittura abbandonata da tempo. Che sia di buon augurio!... Tentare è la prova di lottare. E' questo che ho imparato meglio vivendo a Roma. La mia vita a Roma che mi ha cambiato la vita...

Nota: in questo momento il mio domicilio è a Pomezia, una provincia di Roma a soli 20 km dall'Eur. Ma è semplicemente n dormitorio dove torno la sera tardi ed esco prima dello spuntar del sole. La mia vita scorre nell'aria di Roma. Un'altra non potrebbe essere.

**Varvara Vizir**

**1971**

**Moldova**